

- 131 DAL POZZO MARIANNA DELLA SCALA. Retorto. (n. 10)  
S. Antonio - Monte Argentario, 3 gennaio 1729. (Originale AGCP)

*Paolo fa dono alla Sig.ra Marchesa di una istruzione pratica sulla meditazione, prendendo spunto dal mistero della Circoncisione di Gesù, in modo che possa in futuro trarre maggior frutto dalla sua orazione. Il primo punto è quello di partire dalla parola di Dio, ascoltata come se in quel momento ci venisse detta da Gesù stesso vivo. In secondo luogo occorre sapere che il cammino meditativo ha varie tappe e che attualmente lei non può più meditare come all'inizio, ma se vuole obbedire allo Spirito Santo deve accettare di passare a una orazione di semplicità, di pura e nuda fede, e per di più priva di consolazioni. E' un'orazione superiore, più perfetta. Per riuscire a fare questa meditazione occorre rendersi coscienti della presenza di Dio dappertutto e specialmente dentro di noi. Poi soavemente, senza sforzi di testa né di petto, perché facendo sforzi c'è il rischio di fissarsi e di rovinarsi la salute, si cerca di mettersi in rapporto con il Dio presente in noi. Fatto questo ci si deve immergere nell'amore sotto forma di un atto di fede semplice e puro, che è anche un atto di annichilamento. Cioè si sta lì, davanti a Dio, in un annientante atto d'amore. Tutto ciò che fa soffrire, distrae e produce desolazione va accettato in un atto di umiliazione il più profondo possibile, senza perdere la calma e la pace, lasciandosi ferire, ma restando lì, sotto l'amore di Dio. Scrive: "Procuri di spogliarsi di ogni desiderio, fuori che quello di piacere a Dio, di fare la sua Ss.ma Volontà". Queste fasi di maturazione valgono anche per la meditazione della Passione di Gesù Cristo. Paolo è convinto di aver scritto una lettera importante perché la sua nobile figlia spirituale possa fare un significativo passo in avanti nel suo cammino spirituale, infatti le raccomanda: "La prego a leggere e rileggere questa lettera".*

Gesù sia sempre nel nostro cuore. Amen.

Ill.ma Signora,

Dio volesse che avessi tale spirito per poter corrispondere all'umile sottoscrizione con la quale V. S Ill.ma in Gesù Cristo mi onora.

Tale bisognerebbe che fossi per essere un idoneo ministro dell'Altissimo; ma me ne rendono troppo indegno i miei gran peccati, pure confido nell'Infinita Carità del nostro buon Dio che illuminerà la mia cecità, al fine che possa annunciarle (come suo ind.mo ministro) la sua Celeste Dottrina, e così la Sua Paterna Provvidenza le darà una parte del merito della S. Umiltà, la quale, per altro, esce dal fonte perenne delle Sue Divine Misericordie, dal quale ne viene ogni bene.

Mi rallegro nel Signore che già si principii a rinnovare in Lei il frutto della S. Orazione: se persevererà (come spero) canterà le vittorie a gloria dell'Altissimo.

1° Le devo prima dire che per cavare maggior frutto dalla Dottrina del Signore deve ascoltar la parola di Dio o in voce o in scritto come se gliela dicesse l'istesso Gesù Cristo. Egli stesso ce l'ha lasciato scritto nel Ss.mo Vangelo: *Qui vos audit, me audit.*<sup>1</sup> Chi sente voi sente me.

2° Le dico che è cosa ottima e santissima il pensare alla Ss.ma Passione del Signore, il far l'orazione sopra l'istessa, e questo è il modo di arrivare alla santa unione con Dio: ma deve avvertire che non sempre l'Anima puole fare in quel modo che faceva al principio, e però bisogna secondare gl'impulsi dello Spirito Santo, e lasciarsi guidare come vuole Sua Divina Maestà.

Mi dice che non sa fare alcuna orazione che sopra la Ss.ma Vita, Passione e Morte del Salvatore. Seguiti pure questa con la Ss.ma Benedizione del Signore, che in questa Ss.ma Scuola s'impara la vera Sapienza: qui è dove hanno imparato i Santi ecc.

Sicché (noti bene) sino a tanto che puole meditare come prima, lo faccia pure che così si deve fare. Ma, per carità, mi dica un poco: Non è forse vero che alle volte, e forse il più delle volte, si troverà in stato che le parrà di non poter far niente, non potrà meditare, avrà una grande oscurità di mente piena di distrazioni, con uno spirito sì svogliato, che parrà se ne voglia fuggire di lì, piena di rincrescimento, di tedio?

Io credo di dare nel segno; e però eccole il modo di regolarsi in queste contingenze. Faccia così. Per esempio: Questa mattina s'è prefissa di meditare la dolorosissima Circoncisione di Gesù o altro mistero secondo l'ordine ecc. o la sua divozione; ed ecco che prova una tal dissipazione di spirito, che non sa come fare a meditare: segno che Dio vuole che ori [preghi] più in fede (parlo secondo il suo spirito), e che cammini con maggior purità d'intenzione, staccata da ogni proprio esercizio gustoso, dove v'ha più parte il senso proprio; e che se ne stia tutta attaccata alle Divine Mammelle della Ss.ma Carità di Dio, succhiando il latte del suo santo amore.

Prego il mio Dio che le faccia intendere ciò che m'ispira a scrivere: spero però in S. D. M. che se non l'intenderà così chiaro adesso, fra breve lo capirà meglio.

Or dunque torniamo a noi. Quando dunque si troverà nel modo sopradetto, se ne stia dolcemente alla presenza di Dio, ravvivi la fede senza sforzi di capo o di petto, credendo fermamente che il suo caro Iddio è tutto dentro di Lei, [e] fuori, nel suo cuore, nell'anima, nel corpo ed in ogni luogo, i cieli e la terra sono pieni della Sua Divina Maestà: O che cosa gustosa è questa! Diciamo con S. Agostino: O mio Dio, vi andavo cercando fuori di me e vi avevo in me, dentro di me!<sup>2</sup>

Sicché abissata nell'immenso mare del suo amore, ben raccolta, con gran fede e riverenza parli in spirito al suo Dio sopra al soggetto della meditazione che s'era prefissa, per esempio: Ah dolce mio Dio! Caro Gesù, che pene provaste nella vostra dolorosa Circoncisione! O dolce mio Bene, che

dolore nella vostra innocentissima e tenerissima vita! Come il mio cuore se ne resta così insensibile? Ecc. o come Dio l'ispirerà.

Questi colloqui devono essere fatti soavissimamente, senza sforzi di spirito, in pura fede, senza cercare immaginativa; e se in questo tempo si sente che il cuore si riempie di pace, di compassione o altro sentimento, secondo Dio vorrà, si fermi così, tutta raccolta in Dio come un'ape sopra al fiore, e succhi il miele del S. Amore in un divoto silenzio, e se poi si sente tirata a seguitare a far altri atti amorosi in forma di colloquio, lo faccia pure ma in pace: e così negli altri Misteri.

Alle volte le succederà che, anche che faccia ciò che ho detto di sopra, né più né meno seguirà a stare in grande oscurità, aridità ecc. e non potrà far niente, anzi le parrà di star lì perdendo il tempo (qual cosa non è vera): non importa, stia così, alla presenza di Dio, come una poverella che chiede elemosina al suo gran Padre.

Ma Lei mi dirà: A me mi pare di non fare orazione ma più tosto perdimento di tempo; tutt'al contrario, anzi è un'orazione molto pura e disinteressata, perché spogliata del nostro proprio gusto.

La prego a leggere, e rileggere questa lettera ecc. Procuri di spogliarsi d'ogni desiderio, fuori che quello di piacere a Dio, di fare la Sua Ss.ma Volontà.

Mangi, beva e dorma secondo il suo stato, per piacere a Dio. S'abbandoni tutta nella Sua Ss.ma Volontà, lasci la cura a lui d'ogni cosa, facendo però con diligenza le opere del suo stato. Seppellisca tutte le afflizioni, travagli ecc. nella cara Volontà di Dio, ne faccia spesso degli atti, come: Ah! cara volontà del mio Dio quanto vi amo! Siate sempre fatta. Ah! care afflizioni siate ben venute, voi uscite dalla volontà del mio Dio! ecc.

Ho finito e finisce anche la carta: le invio la lettera per la Sua Sig.ra Figlia,<sup>3</sup> avrà la bontà di serrarla, che non lo faccio, per non far tanto piego; del resto poi accetti il buon cuore che ho di servirla a maggior gloria di Dio, e di cooperare alla sua perfezione.

Mi raccomandi assai a Sua Divina Maestà. Io la metto ogni mattina nel Costato di Gesù con il Sig. Marchese, Sig.ri Figli e tutta la Sua Casa:<sup>4</sup> e Dio la riempia delle sue celesti benedizioni.

Viterbo per Port'Ercole

S. Antonio ai 3 gennaio 1729

Il P. Gio. Battista si conferma *in Domino*.<sup>5</sup>

Suo Umil.mo Ind.mo Servo

Paolo Francesco Daneo<sup>6</sup>

1. Cf. Mt 10, 40. Letteralmente: “Chi ascolta voi ascolta me”. Traduzione CEI: “Chi accoglie voi accoglie me”.
2. Cf. S. Agostino, *Le Confessioni*, lib. X, par. 27. Per il testo integrale, cf. lettera n. 16, nota 9.
3. La figlia a cui allude il Santo è Suor Marianna Eleonora; cf. lettera precedente n. 130, nota 2. Purtroppo questa lettera acclusa a quella della madre non ci è pervenuta.
4. Il Sig. Marchese, Claudio, è suo marito. I figli, 11 all’epoca di questa lettera, perché l’ultima nascerà dopo 4 anni, sono enumerati in lettera n. 121, nota 1, con le notizie riguardanti anche il Sig. Dal Pozzo.
5. “Nel Signore”. Cf. 1 Cor 16, 19; cf. anche Ef 6, 1; Fil 3, 1. P. Giovan Battista è il fratello di Paolo.
6. Qui Paolo si firma anche con il suo secondo nome di battesimo “Francesco” e con il suo cognome civile, usato al singolare maschile: “Daneo”. Per comprendere questo uso, cf. lettera n. 140, nota 1.